



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Il 10 febbraio scorso abbiamo inviato all'Amministrazione comunale le osservazioni che come Club Alpino Italiano di Monfalcone abbiamo ritenuto di sollevare alla Variante 1 del Parco del Carso di Monfalcone.

Per favorire la conoscenza, per una presa di coscienza e, se possibile, per un ampliamento del confronto ad ogni livello nella comunità, anche oltre i confini comunali, perché riteniamo che il l'ambiente naturale sia di tutti e che quindi il maggior numero possibile di persone se ne possa prendere cura; riteniamo opportuno pubblicarle sul nostro sito e proporle ai soci e lettori.

Per semplificare, se possibile, la lettura, pur mantenendo il testo integralmente fedele a quanto depositato in comune, lo scritto è stato, per quanto possibile, suddiviso per argomenti a formare dei paragrafi e quindi un indice degli argomenti (riportato alla fine).

Premesse

Abbiamo consultato la proposta di variante al Parco Comunale del Carso Monfalconese che gentilmente ci è stata inviata. Ci dispiace che non sia stato possibile effettuare il previsto incontro tra l'Amministrazione comunale e le associazioni ambientaliste e sportive interessate all'area in quanto una dialettica di domanda-risposta sarebbe stata occasione di approfondimento e chiarimento su alcune questioni che andremo ad esporre.

Prima di esporre le osservazione sono necessarie le seguenti premesse e considerazioni:

La prima considerazione fondamentale è che il bene oggetto di variante alla pianificazione è il territorio individuato con la denominazione di Carso Monfalconese che è posto a nord ed a est del centro abitato di Monfalcone e che lo strumento legislativo per cui si è giunti a questa pianificazione è l'art. 6 della Legge Regionale 42 del 1996 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali". Legge che ha il fine di "conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle economie locali".

La seconda considerazione fondamentale è che il valore socialmente riconosciuto dalla comunità monfalconese a questo territorio sta nella sua intrinseca connotazione di "ambiente naturale" (anche se tecnicamente potremo meglio definirlo paranaturale). "La Monte", come nel dialetto bisiac viene chiamato il Carso, viene riconosciuta come naturale in quanto diversa dall'ambiente antropizzato, anche se verde pubblico, che sta al di qua di una linea netta, definita, e da tutti riconosciuta che è costituita dalla linea ferroviaria. Oltre la ferrovia vi è il momento di evasione dalla vita quotidiana, nel verde si può dar sfogo al corpo con attività sportive, si può ricaricare lo spirito cercando il silenzio o quantomeno i rumori della natura, si può dare riposo agli occhi riempiendoli di colori riposanti, si possono cercare i segni della storia, si possono esplorare i vuoti della terra carsica. Riassumendo: si possono fare cose completamente diverse da quello che si fa in città. Questo è il valore percepito dalla comunità.

Come associazione che si occupa di alpinismo ed escursionismo apprezziamo particolarmente lo sforzo fatto con questa variante per mappare tutta la sentieristica esistente ed anche la costituzione del catasto con l'elenco delle particelle proprietà interessate dai sentieri.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Accogliamo anche con soddisfazione le proposte introdotte per maggiormente tutelare gli ambienti di ecotono carso-palude dove vive la popolazione di Zeuneriana marmorata.

Tuttavia dobbiamo segnalare alcuni punti della variante proposta, in particolare delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), della Relazione Tecnica Illustrativa (RTI), del Regolamento Attuativo (RA) e del Programma di Gestione (PDG), che ci lasciano perplessi e su cui vorremmo instaurare, assieme all'Amministrazione comunale, un momento di ripensamento sulla base dei contributi che ci accingiamo a portare con le presenti osservazioni.

Osservazioni

Carso e Città

L'allargamento della zona 1 agli edifici dell'area di via Mocenigo ci vede favorevoli se questo non prelude ad una antropizzazione dell'area tra il parcheggio sotto la Rocca, recentemente riqualificato, e l'area di via Mocenigo. In quest'ottica non si capisce perché sia necessaria la zona 1 su tutta la pendice tra la Rocca e i due siti. Non è da noi condivisibile che tale zona venga dotata di qualsiasi infrastruttura, nemmeno temporanea, come invece previsto dal punto 2.1 e dell'art.11 del PDG. Il rischio di rilanciare idee già respinte in passato, di dedicare a sagre e manifestazioni varie l'area al di là della ferrovia, va categoricamente esclusa. La ferrovia deve continuare ad essere la linea di separazione netta tra ambiente antropizzato ed ambiente (para)naturale. I servizi alla frequentazione dell'area naturale è bene che rimangano nell'area antropizzata.

Palestra di arrampicata

In quest'ottica va affrontata anche la proposta che ci chiama direttamente in causa. Ossia la destinazione della ex cava Solvay di via Romana a palestra di roccia.

Non vi è alcun interesse del CAI di Monfalcone per una simile proposta in quanto la morfologia e la stratigrafia della ex cava non rendono interessanti quelle pareti per la pratica dell'arrampicata sportiva. Esiste un solo piccolo tratto di superficie rocciosa (quella est), che ha caratteristiche di solidità tali da non costituire pericolo per gli eventuali fruitori. In tale piccola superficie le difficoltà alpinistiche sono così spinte che gli eventuali fruitori dovrebbero essere di altissimo livello di performance arrampicatorie e nell'area geografica limitrofa esistono luoghi molto più belli ed interessanti che offrono difficoltà spinte.

Viene quindi a decadere anche la necessità di realizzare un parcheggio al servizio di questa non necessaria destinazione d'uso.

Casermetta

Sempre nell'ottica di separare nettamente l'ambiente naturale e paranaturale, da quello antropico, riteniamo inutile e pericoloso (per l'ambiente e per l'uomo), ristrutturare il volume della ex casermetta di Sablici per realizzare un punto di ristoro. La realizzazione dei necessari servizi primari (fognatura, acquedotto, rete elettrica e telematica) sarebbe molto onerosa e la eventuale frequentazione, (anche se scarsa, vedi esempio del bar all'interno dell'area verde), sarebbe con ogni probabilità fonte di problemi gestionali, di inquinamento (acustico, luminoso, veicolare, rifiuti, nonché grave rischio di incendio in area ad elevatissima pericolosità), e con scarsi utili economici per gli eventuali gestori.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Detto delle questioni generali andiamo ora ad esporre alcuni aspetti più specifici e di dettaglio seguendo il filo conduttore del Regolamento attuativo (RA)

Raccolta frutti selvatici

In merito alla raccolta dei frutti da specie selvatiche suggeriamo di eventualmente valutare la possibilità di introdurre **all'art. 9 c.2 lett. d) (RA)** anche la raccolta dei frutti del corniolo *Cornus mas*, specie comune sul Carso i cui frutti venivano tradizionalmente raccolti dalle genti locali. Sullo stesso argomento all'art. 11 suggeriamo di introdurre, come all'articolo precedente, dopo il periodo in cui si ammette la raccolta delle piante officinali spontanee su terreni gravati da uso civico: *sempre nel rispetto della normativa nazionale e regionale per la tutela della flora (L.R. 9/2007 e suo regolamento attuativo)*. In modo che sia chiaro che anche sui terreni soggetti ad uso civico la raccolta è regolamentata e non ricade nelle deroghe ed eccezioni di cui all'art. 8 del regolamento n.74/Pres. del 20.03.2009 e s.m.i.

Cava della Moschenizza

In merito all'uso della cava della Moschenizza quale sito per l'attività addestrativa del gruppo Comunale della Protezione Civile (**art.19 RA**) si è perplessi sull'indicazione del sito anche quale punto di atterraggio dell'elicottero sia perché circondato a breve distanze da strade di particolare importanza e traffico (autostrada e S.R. 14), che mettono in dubbio la sicura movimentazione dei carichi a gancio baricentrico, sia per il disturbo faunistico che in un'area che le NTA del Parco vorrebbero maggiormente tutelata. Diversamente, in caso di emergenza in atto per incendi o per ricerca persona, trattandosi di caso eccezionale, tale superficie è opportuno che sia tenuta sgombra dalla vegetazione arborea per un eventuale atterraggio operativo.

Tutela della fauna

Sulla tutela della fauna (art 23 RA) vi sono alcune precisazioni da fare. Riteniamo mancante un doveroso riferimento al rispetto della Legge Nazionale 157 /1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e non solo alla L.R 9/2007. Visto che i documenti esaminati contrastano palesemente nei punti in cui all'art. 21 lett e delle NTA si afferma che non è consentita alcuna attività di tipo venatorio ed il RA dove all'art 23 punto 2 si dice "Fatta salva l'attività venatoria debitamente autorizzata ...". Si è dell'opinione che debba essere applicata la superiore L.R. 42/1996 all'interno del cui perimetro il Parco Comunale è stato istituito, dove all'art. 6 comma 7 espressamente si recita: "*All'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale*".

Ciò non toglie che la caccia sulle colline del Carso Monfalconese è da decenni oggetto di scontri, più ideologici che concreti, tra opposte fazioni. Si è dell'opinione che la caccia, se esercitata in forma vagante, sia un effettivo pericolo, vista e considerata l'alta frequentazione dell'area da parte dei cittadini e visto che il luoghi presentano anche una altissima concentrazione di sentieri e stradicciole, come evidenziano le TAV 10 e 11. Diversamente, l'eventuale esercizio dell'attività venatoria nella forma di caccia di selezione e quindi con lo sparo da postazione fissa, potrebbe sottendere meno pericolo, sempre che la linea di tiro venga accuratamente scelta per direzione ed inclinazione (ricordiamo che la palla sparata da una carabina ha una gittata superiore al chilometro). Pertanto riteniamo che per l'esercizio dell'attività della caccia di selezione sia opportuno che il RA preveda che l'appostamento venga segnalato all'Ente gestore prima di entrare in funzione e la sua sicurezza venga verificata mediante sopralluogo da un Ente preposto (es Forestale Regionale). Finora i soci della locale Riserva di caccia sembra abbiano compreso il pericolo e non siamo a conoscenza che siano accaduti incidenti. Certo è che se qualche cacciatore seppur legalmente



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

metterà in pericolo l'integrità fisica degli escursionisti sarà doveroso segnalare al Prefetto ed all'autorità di Pubblica Sicurezza il problema.

Tutela dei corsi d'acqua

Sulla Tutela dei corsi d'acqua, anche se il perimetro del Parco è stato disegnato in modo da escludere i corpi idrici superficiali dal Parco, è innegabile che essi esistono sotto il Parco e al suo perimetro (vedi, ad esempio, Tavoloni, Moschenizza e grotta Nevio). È pertanto opportuno che siano *“vietati gli scarichi liberi nel suolo e nel sottosuolo di liquidi inquinanti”* come specificato **all'art.24 RA** ma anche che detti scarichi siano vietati nei corpi idrici presenti sul perimetro del Parco e nel sottosuolo del Parco. Per lo stesso motivo riteniamo che vadano vietate anche l'immersione e balneazione nei corpi idrici presenti sul perimetro del parco e nel sottosuolo. Fatte salve le attività di monitoraggio, esplorazione e ricerca scientifica autorizzabili dal Gestore.

All'art. 25 RA vi è probabilmente un errore: non ai *“sensi della LR 7/2009”*, ma, forse intendevasi, ai sensi della L.R. 9/2007.

Attività di pascolo: ricoveri, specie alloctone, recinzioni

Per poter esercitare le auspiccate attività di pascolo previste **dall'art.26 RA** è necessario, per le norme sul benessere animale e per la protezione nei confronti dei carnivori selvatici nei delicati momenti del parto del bestiame, che alcune specie possano avere dei ricoveri. Questi devono essere di carattere esclusivamente temporaneo e mobile e sotto attenta osservazione, affinché non si instaurino fenomeni di calpestio e costipazione del terreno e soprattutto perché non si instaurino comunità di specie vegetali alloctone ed invasive. Tale fenomeno purtroppo si è incominciato ad osservare proprio sulle aree carsiche che in questi ultimi anni sono state pascolate a scopi antincendio.

Pare opportuno che tale possibilità (ricovero temporaneo) e le misure per evitare tale pericolo (specie alloctone) vengano previste all'interno di questo specifico articolo. Un tanto perché sembra di prossima attuazione proprio all'interno del Parco una iniziativa coordinata da questo comune che va in tale direzione (Ekomosaico), che se non adeguatamente messa in pratica con le dette attenzioni e adeguatamente monitorata, andrà a impattare negativamente sulla percezione dei cittadini nei confronti del pascolamento.

Anche la posa di recinzioni elettrificate per il contenimento degli animali al pascolo è opportuno che venga codificata all'interno del RA del Parco in modo che si possano cogliere due obiettivi di importanza fondamentale: la coesistenza del pascolamento con i carnivori selvatici e con gli umani escursionisti.

Al fine di evitare predazioni da parte di canidi selvatici già presenti e/o di prossimo arrivo (leggi sciacallo dorato e lupo) non bastano 2 soli fili elettrificati, sufficienti solo per contenere il bestiame, ma almeno 5 o 6 e posti a giusta altezza. Per evitare atti di vandalismo e di conflitto di interessi per il passaggio degli escursionisti devono essere previsti nelle recinzioni elettriche dei varchi apribili e superabili sia dai pedoni che dai ciclisti. Deve anche essere previsto l'imposizione dell'abbassamento dei fili elettrici di protezione in caso di assenza del bestiame al pascolo.

Opere tecnologiche

Le opere tecnologiche indicate **all'art. 30 del RA** sono essenzialmente delle servitù che comportano che delle superfici di Parco siano destinate a fasce di rispetto. La manutenzione di dette fasce non deve essere



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

solamente decorosa, come detto nel RA proposto, ma deve uniformarsi agli obiettivi che si pone il Parco. Tra questi obiettivi quelli che, a nostro avviso, sono importanti per queste aree sono il contenimento della vegetazione alloctona per i suoi effetti sull'ambiente naturale e sull'uomo ed il contenimento degli incendi boschivi. E' altrettanto importante che trattandosi di un parco questi Enti debbano attenersi rigorosamente a modalità di controllo della vegetazione compatibili con le esigenze di tutela naturalistica del luogo. Ossia con modalità e tempistiche di esecuzione dettate dalla stagionalità vegetativa e dalla necessità di tutela della fauna (periodi di nidificazione, asporto del materiale, controllo e lavaggio delle attrezzature). La manutenzione di questi sedimenti deve essere eseguita con l'obiettivo di eradicare e/o contenere le specie vegetali infestanti e dannose per la salute umana di cui all'articolo 78 bis della L.R. 9/2007 e quelle indicate dal Regolamento (UE) n.1143/2014 del 22 ottobre 2014. Tale obiettivo va espressamente indicato nel dispositivo normativo del RA.

Parimenti va indicato l'obiettivo del contenimento del fenomeno degli incendi boschivi che è statisticamente provato vengono originati dal passaggio dei treni. Questo fenomeno è originato da due cause tra loro concorrenti: la mancata manutenzione dei mezzi ferroviari in transito che talvolta per dei malfunzionamenti emettono faville incandescenti e su cui il Parco non può intervenire; la mancata manutenzione della vegetazione lungo i binari su cui, a nostro avviso, il Parco ha il dovere di intervenire. Questo per arginare un fenomeno che segna il paesaggio e l'ambiente e costituisce anche grave minaccia alle case prossime alla ferrovia. Infatti lasciando, durante le stagioni vegetative, crescere l'erba e gli arbusti lungo linea senza alcun contenimento, si formano degli strati di materiale organico che durante le stagioni secche è altamente combustibile e quindi facile innesco per gli incendi boschivi. A riprova di ciò si osservi la frequenza del fenomeno utilizzando l'apposita app Eagle FVG, messa a disposizione dalla Regione e quanto ciò è frequente lungo l'asse ferroviario Monfalcone-Trieste e nello specifico nell'area del Parco.

Punti di accesso

Riguardo il sistema di accesso al Parco (**art.32 RA**), riteniamo che ci siano 3 punti importanti da affrontare. Il concetto che li ispira è quello citato nelle premesse: separare nettamente l'ambiente naturale da quello antropizzato e quindi collocare le strutture di servizio al Parco il più possibile all'esterno del parco o se non possibile, almeno ai suoi margini.

1. Il punto di accesso da via del Carso è già stato affrontato rappresentando i motivi della inutilità di un parcheggio nella ex cava Solvay.
2. Gli elaborati di variante omettono di indicare quello che è, secondo noi, il vero accesso da EST al Parco: la serpentina asfaltata sotto il ponte ferroviario degli Archi che è in comune di Monfalcone e che attualmente serve come accesso al personale del casello autostradale. Premesso che l'ampliamento del casello verso sud va respinto con forza per mille motivi che qui non è possibile affrontare, va rilevato che tale accesso è molto frequentato e qui va organizzata al meglio la sosta ai lati del raccordo asfaltato in discesa sotto il ponte evitando di creare piazzali nell'ambiente naturale sottostante.
3. L'accesso da via G. Galilei è, dopo quello della Rocca, il più utilizzato in assoluto del Parco. Esso si sviluppa per un tratto in un'area degradata tra le ultime case popolari di via Volta ed il sottopasso ferroviario. Tale area è probabilmente inquinata da vari riporti succedutesi negli anni in cui è stata scavata la vasca di oscillazione dell'acquedotto ACEGA, e necessita di assoluta riqualificazione. L'uso dell'argine dell'adiacente canale "De Dottori" renderebbe paesaggisticamente molto più interessante l'accesso al sottopasso ferroviario ed al Parco, la cortina verde tra ferrovia e canale



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

creerebbe un accesso al Parco di qualità ed un ideale prolungamento della pista pedonale che invece termina all'incrocio di via G. Galilei.

Sempre in tema di accessi è a nostro avviso importante dare un riferimento a quei visitatori che espressamente vengono a Monfalcone per visitare il Parco utilizzando gli autobus, di linea e/o turistici.. Ad esempio le classi in visita alla sezione dedicata al tematismo della Grande Guerra. E' opportuno fornire loro le indicazioni di dove debbono scendere dal loro pullman e quale sia l'accesso più prossimo al Parco. A nostro avviso la fermata di riferimento non può che essere l'area di parcheggio del piazzale Antonio Sant'Elia (park Liceo) e l'accesso di salita Mocenigo. Questa fermata dovrebbe essere attrezzata con gli opportuni servizi e le opportune indicazioni che conducano il visitatore all'accesso al Parco.

Sentieri CAI

Infine ma più importante di tutti per il CAI, la questione della viabilità e della sentieristica all'interno del Parco e più in generale sull'intero Carso.

E' noto che il CAI Monfalcone, fin dagli anni 70 del secolo scorso, quindi da 50 anni, ha realizzato e gestisce con interventi di pulizia e segnatura, con il simbolo rosso-bianco-rosso riconosciuto dal 1997 livello internazionale sull'intero arco alpino, una rete di sentieri dedicata agli escursionisti. Sulla promozione di questa viabilità siamo da sempre impegnati, attraverso i siti telematici e più volte anche con pubblicazioni. A partire dal volume del 1979 "Il Carso di Monfalcone" e per finire con il pieghevole del 2008, edito insieme al Comune, associazione Sentieri di pace e Parco Tematico Grande Guerra, specifico sui castellieri.

I sentieri del Carso Monfalconese del CAI fanno parte di della più ampia rete di sentieri alpini che si sviluppa a livello regionale e che è riconosciuta dalla Regione con la L.R. 36/2017. Sono censiti nell'elenco delle **strutture alpine regionali** come sentieri di tipo turistico o di tipo escursionistico.

Tra gli altri, uno dei sentieri, attualmente individuato con il numero 78, viene denominato sin dagli anni 70, come "sentiero dei castellieri" perché si prefigge di far transitare l'escursionista su tutti i siti del territorio che furono gli insediamenti protostorici oggi riconosciuti con il nome di castellieri.

Accogliamo quindi con piacere la volontà dichiarata di giungere, anche attraverso l'approvazione di questo strumento, alla valorizzazione culturale e turistica dei castellieri senza intaccare l'attuale percezione dei luoghi e che gli stessi vengano visitati ed usufruiti a livello culturale senza intaccare e se possibile migliorando, il patrimonio di naturalità costituito dal Parco del Carso Monfalconese **Art. 12 NTA**

Organizzazione della viabilità

Detto questo, come accennato nelle prime righe, apprezziamo il lavoro di rilevazione e catalogazione della intera viabilità delle colline Monfalconesi allegata al piano. Apprezziamo la chiara indicazione degli **articoli 33 c.1 e 34 c.1 RA** in cui si vieta la circolazione dei mezzi a motore ma va meglio espresso e/o modificato il senso dell'**art. 5 c.1 RA** dove si legge: "*Sui terreni oggetto di uso civico è vietato il transito di autovetture, di ciclomotori ed ogni altro veicolo a motore al di fuori della viabilità forestale senza autorizzazione preventiva da parte del Gestore*". A prescindere di cosa si intende per viabilità forestale (tutta quella viabilità dove può passare un mezzo a motore? Oppure quella di cui all'art.35 della LR9/2007 c.d. *legge Forestale?*), sembra che sulla viabilità forestale, implicitamente, i mezzi a motore possano circolare. Su questo vorremmo chiarezza nella direzione espressa dagli articoli 33 e 34 ossia l'espresso divieto di percorrere liberamente con mezzi a motore qualsiasi strada o terreno all'interno del Parco.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Ricordando che nelle premesse abbiamo affermato che il motivo per cui i cittadini di Monfalcone apprezzano il Parco del Carso Monfalcone è perché qui vi ritrovano il senso di pace e naturalità che mancano nell'ambito urbano e nelle sue aree verdi attrezzate. Troviamo nella **Relazione Tecnica illustrativa** a **pag 19** la condivisibile considerazione per cui

“ Per la fruizione dell'area da parte della collettività, risulta importante l'individuazione e la diversificazione di tracciati percorribili a piedi, in mountain bike e-bike o a cavallo, che siano opportunamente segnalati privilegiando la sentieristica già esistente.”

Poche righe dopo si illustra invece come i sentieri presenti nel Parco siano stati catalogati diversificandoli in due categorie:

- a) percorribili con le quattro ruote
- b) percorribili con le due ruote

Dilungandosi poi in una cervellotica suddivisione dei percorsi ciclabili in 5 scale di difficoltà.

Ci permettiamo di portare all'attenzione che per frequentare questo ambito naturale il mezzo più usato in assoluto è quello fornito dalle gambe e dai piedi delle persone. Quindi primariamente camminando e poi correndo. Nel tempo è aumentato sempre di più l'uso della bicicletta, trasformatasi in mountain-bike e ora in e-bike. Ma la maggioranza assoluta dei frequentatori del Parco lo fa da pedone, con i piedi.

E' comunque vero, ed apprezzabile, che la bicicletta ha esteso la platea dei fruitori del Parco del Carso rispetto agli anni 70, quando sono stati tracciati i sentieri CAI. Parimenti dagli anni 70 è stata ampliata la rete delle piste forestali, sollecitata soprattutto per rispondere alle finalità di combattere il fenomeno degli incendi boschivi, vera piaga e pericolo del territorio carsico. Anche se, paradossalmente l'aumentare della viabilità ha favorito anche la maggior presenza di persone, tra cui si celano anche i possibili piromani.

In questo ultimo anno la pandemia ha fatto sì che ancor un maggior numero di persone stiano frequentando le mulattiere ed i sentieri del nostro Carso. Molti dei nostri soci ci hanno segnalato che frequentemente tra pedoni e ciclisti si sono presentati dei momenti di disagio se non di pericolo. La velocità di avvicinamento di un ciclista, specie se sportivo in allenamento o giovane in discesa, è tale per cui il pedone non si rende conto dell'arrivo alle spalle del ciclista e magari si sposta proprio nel momento in cui sorraggiunge il ciclista. Se poi il sentiero è stretto, come spesso accade, e può passare una sola persona alla volta, l'incrocio tra pedone e ciclista o il superamento del ciclista al pedone è sempre un momento potenzialmente pericoloso per la sicurezza di entrambi. Capita anche di osservare i penosi spettacoli di improvvisati ciclisti che grazie alla spinta del motore della loro e-bike si ritrovano in terreni scabrosi che non sono capaci di affrontare e vengono a costituire un pericolo per se stessi e per gli altri.

Purtroppo la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia non ha ancora normato la questione ma altre regioni, più sensibili al problema, lo hanno fatto risolvendo così il problema. Ad esempio il vicino Veneto (vedi allegato), i percorsi ciclo escursionistici possono coesistere con i sentieri alpini purchè siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- larghezza minima del fondo viabile, sull'intero tratto interessato, di 1,5 m;
- pendenza massima del 20% calcolata su un tratto di 2,5-10 m di lunghezza;
- mantenimento dell'uso promiscuo in sicurezza del sentiero alpino;
- ridotta velocità da parte dei ciclisti;
- specifica segnaletica rivolta agli utenti.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Chiediamo che per prevenire incidenti e soprattutto per consentire la miglior fruizione dell'ambiente da parte di tutti, vi sia una norma specifica che preveda che su tutta la viabilità del Parco Comunale ed in particolare sui sentieri di cui alla legge regionale 36/2017 vengano adottate queste misure preventive che si possano così sintetizzare:

1. chiara ed evidente affermazione di principio che il transito del pedone ha sempre la precedenza sul transito del mezzo a due ruote;
2. sui sentieri di cui alla L.R.36/2017, in presenza di un fondo viabile inferiore a mt 1,50 o di una tratto con pendenza massima superiore al 20% , il ciclista non può transitare;
3. che sui sentieri diversi da quelli di cui alla L.R. 36/2017, in presenza di un fondo viabile inferiore a mt 1,50 o di una tratto con pendenza massima superiore al 20% , venga fatto un approfondimento per individuare quali debbano essere dedicati solo ai pedoni e quali possano essere dedicati solo ai ciclisti.

Nella pratica ciò attualmente si tradurrebbe nella chiusura ai ciclisti del tratto di sentiero CAI 78 che va dal Zochet,attraversando i castellieri della Gradiscata, Forcate e la Rocca fino all'incrocio con la salita che proviene dalla via Mocenigo.

Invece per gli altri sentieri (non CAI), se inferiori al mt 1,50 di fondo viabile o pendenti oltre i limiti indicati, si propone uno studio e successiva interlocuzione con i portatori di interessi per individuare la destinazione dei sentieri esistenti sulla base dei seguenti criteri: fondo, sensibilità all'erosione, pendenza, scivolosità, copertura vegetazionale , presenza faunistica, vocazione all'uso ciclistico o pedonale.

Le attuali segnalazioni e tabellazioni eseguite inopinatamente da privati con i segni rosso-bianco-rosso per segnare dei tratti, particolarmente impervi, che sembrano dedicate al downing hill andranno quanto prima possibile rimosse per non essere confuse con i sentieri di cui alla LR 36/2017 ed ingenerare difficoltà ed errori di percorso agli escursionisti.

Cartelloni e cestini

Riguardo agli interventi previsti sui sentieri dal Piano di Gestione PDG, si evince che sono previsti *“La posa in opera o installazione - ai bordi o compresi della sezione del sentiero - di cartellonistica di pannelli informativi, cestini per la raccolta dei rifiuti”*. Riteniamo che, come già applicato internazionalmente in tutte le aree naturali protette, siano da evitare i cestini all'interno delle zone naturali perché di difficile gestione pratica e facilmente trasformati in *“calamite”* di rifiuti, dannosi per la fauna e pessimi biglietti di visita per l'aspetto. Tutt'al più, alcuni ed in misura molto oculata e controllata, potranno essere apposti presso i punti di accesso al parco. Educando così il fruitore a riportarsi i rifiuti fuori dall'area naturale o meglio ancora a non introdurli. Anche la cartellonistica, per la sua provata scarsa durabilità per gli effetti del tempo e del vandalismo, andrà ridotta alle sole minime indicazioni di percorso, riservandola alle aree di accesso e soprattutto sostituendola con opportune ed specifiche indicazioni attraverso strumenti dematerializzati come app digitali e collegamenti web facilmente aggiornabili anche nei contenuti.

Monitoraggio viabilità

Da monitorare all'interno degli obblighi previsti **dall'art.27 del RA**, i punti di dissesto idrogeologico lungo i percorsi, in particolar modo in discesa, dovuti ad erosione per il passaggio di veicoli a due ruote, specialmente sui fondi terrosi dove è frequente si instaurino fenomeni di ruscellamento durante gli scrosci di pioggia che pian piano rendono il sentiero una trincea impraticabile.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Infine nel merito degli elaborati **Tav 10,11,e 12** ci sono delle piccole imprecisioni riguardo ai sentieri CAI che con senso collaborativo e non polemico, così riassumiamo:

- il sentiero CAI 78 inizia dal Zochet lato sud del civico 53 di via dei castellieri, (l'inizio è in comune con il sentiero che sbuca 20 mt a nord del sottopasso)
- Il sentiero CAI 77 va da Redipuglia a Casa Cadorna e non passa mai per l'altura di Sablici come riportato in tav 11. In quel luogo transita il sentiero CAI 83.
- Il sentiero CAI 84 termina all'incrocio con il sentiero CAI 78 nel punto fantasiosamente denominato "piazzetta" percorrendo la stradina denominata "sentiero verso piazzetta" e non la stradina che va verso la scritta "Anello 1".
- Il sentiero dedicato al cav. Giovanni Spangar, speleologo, emerito cittadino Monfalconese, già presidente del Gruppo Speleologico Monfalconese del CAI che dal 1985 porta il suo nome, inizia dal sottopasso di via del Carso, più sopra esiste ancora una vecchia tabella che lo indica, e svoltando prima a sinistra poi a destra, seguendo il percorso del sentiero CAI 84 sopra citato, passa per il punto denominato "piazzetta" e termina a cima Toti, ove è presente il cippo a lui dedicato. L'indicazione contenuta in Tav 11 che lo indica a nord della stazione nei pressi dell'accesso di salita Mocenigo è evidente frutto di un errore nato probabilmente da una pubblicazione della casa editrice Transalpina.

Conclusioni

Per concludere vorremmo tornare al punto dove abbiamo iniziato: il Carso Monfalconese è percepito da tutta la cittadinanza come importante per essere "altro" rispetto al centro abitato.

"Altro" è importante che rimanga per poter offrire sempre meglio tutti quegli importanti servizi immateriali che danno qualità alla vita dei cittadini Monfalconesi.

**Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone**



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONFALCONE
Via Marco Polo 7 – 34074 Monfalcone
Tel / Fax: 0481 – 480292
Codice Fiscale: 81005053015
www.caimonfalcone.org
email: segreteria@caimonfalcone.org



**Club Alpino
Italiano
Monfalcone**

Indice delle osservazioni

Premesse	Pag. 1
Carso e città	Pag. 2
Palestra di arrampicata	Pag. 2
Casermetta	Pag. 2
Raccolta frutti selvatici	Pag. 3
Cava della Moschenizza	Pag. 3
Tutela della Fauna	Pag. 3
Tutela dei corsi d'acqua	Pag. 4
Attività di pascolo: ricoveri, specie alloctone, recinzioni					Pag. 4
Opere tecnologiche	Pag. 4
Punti di accesso	Pag. 5
Sentieri CAI	Pag. 6
Organizzazione viabilità	Pag. 6
Cartelloni e cestini	Pag. 8
Monitoraggi viabilità	Pag. 8
Conclusioni	Pag. 9